



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.33.42
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXVIII Domenica del tempo ordinario – 9 ottobre 2016

Prima lettura - 2Re 5,14-17 - Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, Naamàn [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da Elisèo, l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

Salmo responsoriale - Sal 97 - Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Seconda lettura - 2Tm 2,8-13 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

Vangelo - Lc 17,11-19 - Dal Vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Le letture che abbiamo ascoltato ci parlano della salvezza di Dio, un salvezza che è per tutti gli uomini. Nella prima lettura viene purificato dalla lebbre Naamàn il siro, uno straniero nei confronti del popolo di Israele e,

nel brano del Vangelo, vengono purificati dieci lebbrosi ma chi è tornato indietro a ringraziare Gesù è stato un samaritano, un eretico, uno scomunicato, un senza Dio. La salvezza di Dio non passa necessariamente attraverso a chi appartiene ad una determinata religione, ma tramite gli stranieri e gli eretici. Dio stravolge sempre i nostri piani, perché la Sua salvezza è per tutti i popoli: Dio non è monopolio di nessuno, Dio non è proprietà privata di nessuno, di nessuna religione o chiesa. “Extra ecclesia nulla salus”, fuori dalla chiesa non c'è salvezza; questa affermazione contiene in sé la presunzione religiosa di essere i possessori della salvezza di Dio. Chi è depositario di Dio e della salvezza, chi ha la proprietà privata di Dio è la Chiesa, per cui per credere in Dio e per essere salvi bisogna passare attraverso le forche caudine della Chiesa cattolica; solo chi appartiene ad una determinata religione può accedere alla salvezza. Ebbene nessuno, nessuno, ha il monopolio di Dio, perché Lui non si fa incatenare e nessuna religione può definirsi proprietaria della salvezza di Dio. La salvezza, invece, passa proprio attraverso gli stranieri. Qui per stranieri non si intendono gli stranieri a livello sociologico, economico, ma gli stranieri per quanto riguarda il discorso della fede, quelli che noi etichettiamo come gli infedeli, gli eretici, gli esclusi, gli atei, stranieri in rapporto alla nostra cultura, alla nostra professione religiosa. Dio vuole mettere un punto fermo: “Io sono il Dio di tutti”. La gloria di Dio è l'uomo vivente perché Dio abita nel cuore di ogni uomo. Quando Gesù sulla croce esala l'ultimo respiro il velo del tempio si squarcia in due. Con la venuta di Gesù non c'è più bisogno del tempio perché Dio è tutto in tutti. Ecco perché noi siamo chiamati a metterci in un atteggiamento di ascolto e di attenzione nei confronti di ogni uomo, perché in ogni uomo c'è una scintilla di Dio, perché ogni uomo è tempio dello Spirito Santo, perché Dio non abita nel Tempio, che è stato distrutto, ma abita nel cuore dell'uomo. Infatti, il patto, l'alleanza Dio non l'ha fatta con i credenti. Dio non divide gli uomini tra credenti e non credenti; divisione che forse interessa alle gerarchie ecclesiastiche di tutte le religioni, non certo a Dio. Dio ha fatto il patto con Adamo che significa terra e quindi con l'uomo e con l'umanità intera, prima di qualsiasi discorso religioso. Ecco perché noi dobbiamo diffidare – sempre – delle religioni perché spesso annunciano se stesse e non Dio, sono frutto di ragionamenti umani che nulla hanno a che fare con Dio. Questo patto, questa alleanza ci rivela una cosa importante: la storia degli uomini, dell'umanità, di ciascun uomo è una trasparenza delle intenzioni di Dio per l'umanità stessa. Gli aneliti, le speranze, le attese, la volontà di bene di ogni uomo, di tutti gli uomini sono le stesse attese, le stesse speranze, la stessa volontà di bene di Dio. Ogni volta che noi andiamo a leggere, a intercettare queste volontà di bene, queste attese e queste speranze, noi rendiamo trasparenti, presenti, vivibili le intenzioni di Dio per tutta l'umanità. Allora noi ci chiediamo: con tutto il nostro bagaglio religioso, con tutte le nostre dottrine, verità, con tutti i nostri culti e i nostri riti, che cosa abbiamo fatto per difendere i diritti, le attese e le speranze, la vita degli esseri umani? Forse dobbiamo batterci il petto e dire che ci siamo più impegnati a rendere uno sterile culto a Dio, piuttosto che impegnarci a rendere una vita vivibile e degna a tanti esseri umani. Un padre della Chiesa diceva che i cristiani sono gli amici del genere umano. Questo è forse il fondamento più vero della nostra fede. Se noi non siamo capaci ad avere un'empatia, un'amicizia, una fraternità nei confronti del genere umano, se l'uomo non ci appassiona, non ci interessa, non entra a far parte della nostra vita, cosa serve credere in Dio? Che cosa servono le nostre preghiere? Che cosa servono le nostre dottrine o le nostre presunte verità? Forse a distinguerci, a discriminare, a giudicare, a essere arroganti nei confronti degli altri. Prima di giudicare, dobbiamo essere capaci di giudicarci, di fare dei profondi esami di coscienza su cos'è la nostra fede, in che Dio crediamo, qual è il Dio che abita il nostro cuore e dobbiamo quindi saper accettare la relatività del nostro modo di pensare e del nostro modo di vivere. Quello che è la nostra cultura, quelle che sono nostre tradizioni, appartenenze religiose, non sono gli assoluti della fede, di Dio e della storia. Dobbiamo essere capaci di relativizzarli per consentirci di metterci in ascolto anche degli altri. Una cosa sono gli assoluti e l'Assoluto per eccellenza che è Dio e un'altra sono le modalità di espressione di questo Assoluto. Certo Gesù è la salvezza, ha portato la salvezza. Nessuno discute su questo, ma sono i modi, le interpretazioni, il sistema che abbiamo creato per annunciare e vivere la salvezza; la salvezza di Dio non è nostra, ma è per

tutti. Ecco perché per essere fedeli con gli altri, con Dio, per prima cosa bisogna essere fedeli con noi stessi, avere la capacità di metterci in ascolto delle verità più profonde che abitano il nostro cuore; solo così potremo ascoltare e dialogare con gli altri. Molte volte noi non siamo stati dei profeti in questo atteggiamento di ascolto, nel venire incontro alle esigenze primarie degli esseri umani, anzi, le nostre profezie sono state sempre retroattive, in ritardo. Pensate per esempio alla libertà di coscienza. Quand'è che noi siamo diventati paladini della libertà di coscienza? (Cent'anni fa un Papa diceva che era un crimine, la libertà di coscienza) quando è stata usata contro di noi. Così dicasi per quanto concerne la giustizia. Siamo stati noi a portare la giustizia nel mondo? Siamo stati noi a lottare affinché gli uomini abbiano il minimo indispensabile per vivere? Siamo stati noi che abbiamo lottato per la giustizia e i diritti? O forse sono stati tante volte i lebbrosi, gli stranieri, gli eretici, cioè quelli che noi abbiamo escluso dalla comunità dei credenti, perché non in linea con le nostre dottrine e con le nostre verità? Non si distinguono mai gli uomini tra credenti e non credenti. Smettiamola di fare questa distinzione! Gli uomini si distinguono tra chi ha passione, chi si sacrifica, chi ha nel cuore la vita degli altri esseri umani e chi non gliene importa nulla, chi si dice bravo cattolico e va in chiesa per salvarsi l'anima. Siamo chiamati a dar corpo alla fede, difendendo il corpo dell'uomo, la sua vita, cercando di appassionarci per la fatica del vivere di tanti esseri umani. La mia famiglia non è quella di appartenenza religiosa ma la mia famiglia è tutta l'umanità. Ogni uomo mi appartiene, mi indica la strada per arrivare a Dio. Per questo devo essere capace sempre di mettermi in dialogo soprattutto con i lebbrosi, con coloro che io ritengo scomunicati, eretici, fuori dal mio mondo, dalla mia cultura, dalla mia religione e con tutti gli uomini che invocano la salvezza. Una salvezza che non è solo dell'anima e dello spirito, ma che è integrale. La salvezza del corpo e dello spirito insieme: salute e salvezza prima di tutto. Prima diamo da mangiare agli affamati e poi andiamo a parlar loro di fede, di diritti, di libertà e di tutte quelle cose che possiamo fare solo quando un uomo può respirare, vivere e nutrirsi. La salvezza universale di Dio diventi veramente quella realtà che ci aiuta a tralasciare tutto ciò che ci rende settari e di parte e ci porti, invece, ad abbracciare l'uomo in quanto tale e a percorrere cammini di salvezza, di liberazione, di fede e di vita con tutti gli esseri umani. Solo lì incontreremo Dio. Solo lì, anche noi saremo purificati dal nostro egoismo, dalle nostre false appartenenze, dalle nostre arroganze religiose e finalmente ci troveremo in comunione con tutti gli uomini.

--- 0 ---

Sabato 8 ottobre Padre Robert Daudier, Responsabile della Missione di Haiti, è partito da Port au Prince con un'ambulanza carica di materiale sanitario e ha raggiunto con grande fatica la nostra missione di Jérémie. Ha potuto constatare di persona l'immensa tragedia che ha colpito la città di Jérémie e i danni causati anche alla nostra Missione. La popolazione è allo stremo, senza acqua potabile, senza cibo, senza casa, senza nulla.

Oltre ad aver devastato la città e causato centinaia di morti, il passaggio di Matthew ha causato la morte di quasi tutto il bestiame, sradicato alberi, allagato campi, devastato le colture. La popolazione che è rurale e contadina non ha più nessun mezzo di sussistenza. Incombe ora lo spettro del colera che ha già iniziato a mietere vittime.

Rinnoviamo l'appello per la raccolta di generi alimentari, farmaci e risorse economiche per rispondere alle prime necessità della popolazione.

Come per il terremoto del 2010 anche ora siamo chiamati a dare tutta la nostra solidarietà, amicizia e vicinanza a questa povera gente, soprattutto della città di Jérémie, risparmiata dal terremoto del 2010 ma rasa al suolo dall'uragano del 2016. Facciamo sentire loro che noi ci siamo, che ci sta a cuore la sorte della loro vita, che non li abbandoniamo. Questa nostra vicinanza umana li aiuti a rialzare la testa e a riprendere

il loro faticoso cammino di vita. Non è facile riprendere il cammino quando la vita è talmente tragica che appena si sono rialzati li ha ributtati a terra, con ancor più violenza, ma tutti insieme possiamo donare speranza, vita e futuro per non sprofondare nella disperazione.

Tanti sono i bambini che non ce l'hanno fatta e sono morti durante la furia dell'uragano, tanti altri moriranno a causa del colera per mancanza di acqua potabile; la loro vita ci appartiene, sono nostri figli, sono i figli sfortunati di un'umanità che è sempre più divisa e che cerca comunque un riscatto morale. Il bene che facciamo loro lo facciamo innanzi tutto a noi stessi perché ogni volta che salviamo anche solo una vita umana diamo senso e salviamo la nostra stessa vita.

Grazie per quello che avete fatto, per la vicinanza che ci avete manifestato e per ciò che farete.

Tutti insieme possiamo essere più forti della stessa forza dell'uragano Matthew.

In questo momento di emergenza, Padre Massimo Miraglio ci ha fatto sapere di avere necessità di:

- Farmaci: antibiotici, antinfiammatori, gastrointestinali, dermatologici, ginecologici, vitamine;
- Alimentari: latte in polvere per bambini, farina, scatolame (tonno, carne in scatola, fagioli, piselli, pelati), pasta, riso, olio di semi e olio di oliva, latte, biscotti;
- Altro: pannolini per bambini

Inoltre, per chi volesse fare una donazione ricordiamo le coordinate bancarie utili per il bonifico: IBAN IT22S0200801046000101096394 – Banca UNICREDIT – Filiale di TORINO Via XX Settembre, oppure il conto corrente postale 70170733, entrambi intestati a MADIAN Orizzonti ONLUS.